

Conservazione e fruizione di collezioni naturalistiche sottoposte a regolamentazione CITES

Iuri Icaro
Jacopo Cilli

Dipartimento di Medicina e Scienze dell'Invecchiamento, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Via L. Polacchi, 11-13. I-66100 Chieti. E-mail: iuri.icaro@hotmail.it
Museo Universitario, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Piazza Trento e Trieste, 1. I-66100 Chieti. E-mail: mssb@unich.it

Personale del Nucleo Carabinieri CITES

Arma dei Carabinieri, raggruppamento Carabinieri CITES, Viale Riviera, 301. I-65100 Pescara. E-mail: 043941.001@carabinieri.it

Antonietta Di Fabrizio
Assunta Paolucci

Museo Universitario, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Piazza Trento e Trieste, 1. I-66100 Chieti. E-mail: mssb@unich.it

Luigi Capasso

Dipartimento di Medicina e Scienze dell'Invecchiamento, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Via L. Polacchi, 11-13. I-66100 Chieti.
Museo Universitario, Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Piazza Trento e Trieste, 1. I-66100 Chieti. E-mail: mssb@unich.it

RIASSUNTO

Il Museo Universitario dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara è da anni impegnato nel recupero, restauro e conservazione delle collezioni naturalistiche provenienti da diversi enti pubblici e privati, al fine di garantirne l'accessibilità e la fruizione al grande pubblico. In alcuni casi, è stato necessario il ricorso al Nucleo Carabinieri CITES per adempiere agli obblighi di legge data la presenza nelle collezioni di reperti soggetti a CITES. Il lavoro svolto insieme ha consentito alle istituzioni della città di riconoscere il Museo Universitario come ente di riferimento nella conservazione del patrimonio naturalistico sottoposto a norme e direttive CITES.

Parole chiave:

CITES, collezioni naturalistiche, conservazione, accessibilità.

ABSTRACT

Conservation and use of naturalistic collections subject to CITES regulation

The University Museum of the "G. d'Annunzio" University of Chieti-Pescara has been engaged for years in the recovery, restoration and conservation of nature collections from various public and private entities to ensure their accessibility and enjoyment to the general public. In some cases, it was necessary to use the CITES Carabinieri Nucleus to fulfill the legal obligations regarding the presence of specimens subject to CITES. The work carried out together has allowed the city's institutions to recognize the University Museum as a reference body in the conservation of natural heritage subject to CITES rules and directives.

Key words:

CITES, natural history collections, conservation, accessibility.

PREMESSA

Sottoscritta a Washington il 3 marzo 1973 ed entrata in vigore l'1 luglio 1975, la CITES, Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora, ha come obiettivo la regolamentazione del commercio internazionale di esemplari selvatici di animali e piante minacciate di estinzione, di loro parti,

prodotti e derivati. La creazione di una convenzione internazionale per il controllo del commercio di specie in pericolo di estinzione ha avuto origine nel 1963, quando l'IUCN (International Union for Conservation of Nature), in occasione dell'Ottava Assemblea Generale, propose la Risoluzione sul traffico illegale delle specie selvatiche auspicando la redazione di "una convenzione internazionale che regoli l'esportazione, transito e

importazione di specie selvatiche rare o minacciate o le loro pelli e i loro trofei, e che sia sottoposta all'approvazione dei governi da parte delle organizzazioni internazionali competenti preferibilmente in occasione di una conferenza mondiale convocata a tal fine" (IUCN, 1964; Hutton & Dikson, 2000). Nata dall'esigenza di istituire direttive globali per la tutela della fauna e della flora selvatiche, la CITES è stata concepita nello spirito di cooperazione tra Stati poiché il commercio avviene tra essi, superando confini e frontiere. Non è un testo legislativo: fornisce una serie di principi, norme e buone pratiche da attuare nelle legislazioni nazionali di ogni Stato contraente (denominato "Parte"), restando comunque giuridicamente vincolante per gli Stati che la sottoscrivono (Mereu, 2008; Sajevo & Vitucci, 2008). La CITES è costituita da 25 articoli ed è completata dalle Appendici in cui vengono indicate le specie da tutelare ordinate in tre livelli di protezione a seconda del grado di minaccia.

Come disposto dall'articolo XV della Convenzione, le Appendici sono soggette a ricorrenti revisioni ed emendamenti effettuati dalla Conferenza delle Parti (CoP, Conference of Parties) che si riunisce almeno una volta ogni due anni (Mereu, 2008). L'ultimo documento è del 26 novembre 2019 (v. sito web 1).

Oggi, oltre 35.000 specie di animali e piante, con diversi gradi di protezione, sono controllate dalla CITES, sia che vengano commercializzate come esemplari vivi sia come parti e prodotti ottenuti da essi (CoP18, Risoluzione 3; v. sito web 2).

CITES IN EUROPA E IN ITALIA

È facoltà delle Parti adottare provvedimenti più restrittivi, come avviene per l'Unione Europea, divenuta Parte nel 2015 (v. sito web 3; Hutton & Dikson, 2000). Gli Allegati dei regolamenti comunitari sono quattro (A, B, C e D); gli Allegati A, B e C corrispondono alle Appendici I, II e III della CITES ma contengono anche alcune specie protette dalla legislazione interna dell'UE e che non sono elencate dalla CITES. L'Allegato D annovera alcune specie, assenti nella CITES, monitorate con par-



Fig. 1. Certificazione CITES riguardante l'esemplare tassidermizzato di aquila reale della collezione del Seminario Regionale.

ticolare attenzione a causa della rilevanza del volume delle importazioni comunitarie.

Tutti gli Stati membri dell'Unione Europea sono Parti della CITES e, oltre alle normative nazionali, adottano anche i regolamenti comunitari (Commissione Europea, 2010).

L'Italia ratifica la Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione con la Legge n. 874 del 19.12.1975. Il deposito dello strumento di ratifica è avvenuto il 3 ottobre 1979 con entrata in vigore il 31 dicembre 1979.

I principali decreti nazionali riguardanti l'applicazione della CITES sono:

- Legge 7 febbraio 1992 n. 150, che disciplina i reati relativi all'applicazione in Italia della CITES;
- Decreto Ministero dell'Ambiente 27 aprile 1993, con cui viene istituita la Commissione scientifica per l'applicazione della CITES;
- Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 8 gennaio 2002, con cui viene istituito il registro di detenzione delle specie animali e vegetali.

In Italia, l'Autorità di gestione CITES è rappresentata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura e del Mare, che ha funzioni di indirizzo politico, amministrativo e di coordinamento (v. sito web 4).

L'Autorità Scientifica, rappresentata dalla "Commissione Scientifica CITES per l'attuazione della CITES", è istituita presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (v. sito web 5).

L'Autorità competente al rilascio delle licenze di importazione ed esportazione è il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (v. sito web 6).

Il Raggruppamento Carabinieri CITES effettua le attività di controllo nel rispetto della Convenzione, dei regolamenti comunitari e delle normative sul territorio nazionale, mentre negli spazi doganali i controlli vengono effettuati dalla Guardia di Finanza.

LA CITES NEI MUSEI

La CITES è presente tra le normative internazionali che il Codice Etico dell'ICOM riconosce come valide nell'articolo 7 in cui raccomanda che "I musei sono tenuti ad agire in conformità con le norme stabilite dalla legislazione internazionale, regionale, nazionale e locale e dai trattati" (ICOM, 2009).

Data la natura dei reperti, i musei naturalistici sono particolarmente coinvolti dalla normativa CITES, soprattutto per la regolarizzazione della detenzione di specimen antichi senza opportuna certificazione circa la provenienza e le modalità di acquisto. Il Decreto Ministeriale dell'8 gennaio 2002 ha istituito il registro di detenzione delle specie animali e vegetali. Nell'articolo 2 (lettera b) viene decretato che sono tenuti alla compilazione del registro di detenzione "i giardini zoologici, gli orti botanici, gli acquari, le mostre faunistiche permanenti e itineranti, le istituzioni scientifiche e di

ricerca pubbliche e private che detengono esemplari da museo e da erbario [...]". Questi soggetti, secondo l'articolo 5 (comma 1), "[...] devono richiedere il registro di detenzione al servizio certificazione CITES del Corpo forestale dello Stato competente territorialmente [...]".

L'ESPERIENZA DEL MUSEO UNIVERSITARIO DI CHIETI

Il Museo Universitario di Chieti si è trovato in questa condizione nel 2013, quando è stata sottoscritta una speciale Convenzione tra la Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana e l'Università "G. d'Annunzio" per trasferire, nella forma del deposito temporaneo illimitato, presso il Museo Universitario i beni di proprietà della Chiesa custoditi nel Seminario Regionale di Chieti, per garantirne la catalogazione, il restauro, la documentazione, la schedatura, l'adeguamento normativo e la fruizione. Nel 2014, attraverso un'integrazione alla suddetta Convenzione, il deposito temporaneo illimitato viene commutato in comodato gratuito della durata di venti anni tacitamente rinnovabili.

I beni oggetto del trasferimento sono stati raggruppati in: strumenti scientifici di fisica, gabinetto di chimica, collezione naturalistica, collezione etnografica, raccolta archeologica e numismatica. Per la maggior parte si tratta di materiale a uso didattico.

Il Seminario Regionale "Pianum" di Chieti è nato agli inizi del 1900 dalla fusione dei Seminari diocesani di Penne, Sulmona e Chieti. La guerra alle porte indusse ad accelerare l'apertura della struttura, senza inaugurazioni ufficiali e festeggiamenti: l'anno scolastico 1914/1915 fu il primo nel nuovo Seminario.

L'incarico di insegnare scienze fisiche e matematiche venne affidato a don Ciro Padalino, un docente molto attivo e determinato. Infatti, raggiunta la sede e avendo trovato l'istituto sfornito di qualsiasi materiale didattico, iniziò una instancabile ricerca affinché il Seminario si dotasse di un "gabinetto scientifico, indispensabile per un proficuo insegnamento della Fisica, della Chimica e della Storia Naturale". Mons. Pensa vescovo di Atri e Penne invitò allora i suoi colleghi delle diocesi di

Chieti, Penne e Sulmona a cedere al Seminario "Piano" il materiale didattico che giaceva, ormai inutilizzato, presso le sedi dei seminari chiusi.

Nel maggio del 1917, don Ciro prelevò dalle tre sedi il materiale che fu subito inventariato e stimato. La collezione subì un incremento tra il 1918 e il 1919, con l'arrivo dal Seminario Arcivescovile di Chieti di supporti didattici riguardanti la chimica e la storia naturale, e nel 1920, con l'erogazione di una somma da parte della Congregazione degli studi. È lo stesso don Ciro che racconta questi eventi in appendice al registro-inventario datato 2 febbraio 1923. Questo materiale, di uso essenzialmente didattico, negli anni a seguire fu accresciuto dal lavoro di ricerca e raccolta da parte di don Ciro e dei suoi studenti nonché da un considerevole numero di oggetti provenienti da tutto il mondo che si suppone possano essere stati regali e attestati di stima. Tra questi ultimi si possono inserire un esemplare lignificato di *Ganoderma lucidum*, il cui cartellino afferma "Funghi agaricini legnificati, rinvenuti dal Sig. Ettore Del Conte l'anno 1943 nell'orto della casa dei RR.PP. Caracciolini a Roccamontepiano (Chieti)", e un cucciolo di coccodrillo tassidermizzato "Preso nel giardino del Vescovo di Cochín (India) dove fu sbalzato in seguito allo straripamento del fiume vicino -1926- *Crocodylus vulgaris* Dono di Mons. Cercone -1941".

Questo vasto insieme di reperti botanici, zoologici, geologici e paleontologici e antropologici era conservato nel "Gabinetto di storia naturale", in armadi appositamente costruiti o al di fuori di essi (gli oggetti di grandi dimensioni).

I reperti botanici rappresentano la maggior parte della collezione naturalistica e sono prevalentemente costituiti da esemplari di vegetali recuperati e preparati sul posto. L'erbario, conservato in due mobili appositi, è formato da oltre 600 essiccata su fogli di carta e 68 su tavole in vetro, questi ultimi senz'altro utilizzati per l'insegnamento della biologia e morfologia vegetale e della fitopatologia. Apprezzabile è la collezione di semi e frutti conservati in contenitori di vetro: accanto ai campioni di specie comuni si trovano anche esemplari esotici e specie cadute in disuso. La raccolta xilologica



Fig. 2. Fasi di recupero di esemplari tassidermizzati sottoposti a sequestro CITES: a) esemplari in "Allegato A" sotto sequestro, b) trasporto, c) arrivo presso il Museo Universitario.

è formata da campioni di legni di svariata provenienza e di differenti dimensioni e comprende anche fasciame e fogliame.

Un'ampia raccolta di animali conservati costituisce la collezione zoologica che comprende sia esemplari tassidermizzati sia esemplari in formalina.

Sono presenti, inoltre, molti oggetti realizzati con parti di animali o sostanze derivate dalla lavorazione dei vegetali.

Leterogeneità dei reperti, le diverse e, in alcuni casi, particolari modalità con cui sono arrivati presso il nuovo Seminario Regionale di Chieti fanno sì che, dopo oltre un secolo, non esistano più documenti attestanti l'acquisto, la provenienza e altre informazioni indispensabili per la normativa vigente sulla detenzione di specie animali e vegetali a rischio.

È stato necessario, quindi, l'intervento del Nucleo Carabinieri CITES per individuare i reperti appartenenti all'Allegato A soggetti alla normativa. Per tali reperti è stata effettuata la "Denuncia di detenzione di esemplari di cui all'Allegato A del Reg. (CE) 338/97 - (art. 5-bis Legge 150/92)" indispensabile per l'ottenimento dei certificati di detenzione (fig. 1).

In seguito, le stesse procedure sono state adottate anche per collezioni naturalistiche, acquisite in precedenza, appartenenti ai Licei "G.B. Vico" e "I. Gonzaga" di Chieti. La disponibilità ad attuare le norme vigenti ha portato a una stretta collaborazione tra il Museo Universitario di Chieti e il Nucleo Carabinieri CITES di Pescara, che ha individuato nel Museo Universitario un punto di riferimento per la divulgazione delle campagne sulla protezione delle specie animali e vegetali.

Attualmente il Nucleo Carabinieri CITES di Pescara ha affidato al Museo le operazioni di recupero e conservazione di campioni tassidermizzati, provenienti da un sequestro effettuato in un museo della zona, campioni privi delle adeguate autorizzazioni di legge in materia di detenzione e commercializzazione ai sensi dell'Art. 4 della Legge 150/92 e s. m. che dispone sempre, nel caso di violazione dei divieti imposti dalla normativa CITES e dal Reg. (CE) n. 338/97 e s.m., la confisca degli specimen. Nel caso di esemplari morti, loro parti o prodotti derivati, il Servizio certificazione CITES ne assicura la conservazione a fini didattico-scientifici (v. sito web 6 e sito web 7), come raccomandato da risoluzioni delle CoP CITES.

La collezione, realizzata da un privato con esemplari cacciati personalmente prima dell'entrata in vigore della CITES, ha subito diversi passaggi di proprietà senza essere mai stata regolarizzata fino a quando, non essendo decollato il progetto di un museo di storia naturale, non è stata messa in vendita attraverso un'asta online anche come "articoli" singoli.

I numerosi esemplari in "Allegato A" sono stati immediatamente posti sotto sequestro e prelevati (fig. 2), ma moltissimi esemplari facenti parte degli Allegati B, C e D sono rimasti sul posto.

Dopo le preliminari operazioni di pulizia e disinfe-

zione e piccoli restauri, gli esemplari tassidermizzati sono stati trasferiti presso il Museo Universitario.

LA FRUIZIONE DELLE COLLEZIONI NATURALISTICHE PRESSO IL MUSEO UNIVERSITARIO DI CHIETI

Con qualche difficoltà, legata alle dimensioni di alcuni esemplari, tutti gli animali recuperati sono adesso fruibili al pubblico e il cartellino verde applicato su ciascun esemplare durante il sequestro è posto bene in vista (fig. 3).

Anche se la collezione è stata messa in esposizione da poco tempo risulta molto apprezzata dal pubblico, soprattutto da quello dei bambini che, con la loro innata curiosità, fanno moltissime domande agli operatori museali durante lo svolgimento delle attività didattiche.

La domanda più frequente: "Cos'è il cartellino verde?" offre lo spunto per parlare di questi animali, della loro storia, di come sono arrivati nel nostro Museo e consente di mettere in evidenza l'importanza della salvaguardia della Natura ottenuta anche grazie all'aiuto delle leggi.

Gli operatori fanno osservare ai giovani fruitori soprattutto la differenza delle pose di questi animali e quelli delle collezioni scolastiche, differenza finalizzata all'uso cui erano destinati. I primi sono stati tassidermizzati riproducendo movenze e atteggiamenti naturali e non avevano altro utilizzo se non quello di oggetti belli da esibire, trofei di caccia da ostentare; i secondi, preparati privilegiando l'osservazione delle caratteristiche morfologiche e anatomiche, erano destinati alla didattica delle scienze naturali.

Il Museo Universitario ha puntato sulla valorizzazione dei beni che custodisce, quali testimoni della ricchezza della variabilità animale e vegetale (biodiversità), inserendoli nel proprio percorso espositivo e rendendoli protagonisti di attività didattiche e ludo-didattiche rivolte principalmente agli alunni della scuola primaria con il percorso di visita guidata "All'insegna della Storia Naturale" e i diversi laboratori abbinati: "In fondo al mar", "Tutti pazzi per gli insetti", "La trama della vita nel bosco", "Detective dei prati", "Esploriamo la villa comunale" e "Tartattack, tartarughe e testuggini in natura e nell'arte".

Di questo percorso faranno parte anche laboratori dedicati ai reperti CITES con i quali, al momento, non sono previste attività poiché sono arrivati in Museo nell'ottobre del 2019, quando l'offerta didattica dell'anno scolastico 2019/2020 era già stata proposta e iniziata.

La collezione CITES, con la presenza di esemplari provenienti da paesi lontani, permette di spaziare nell'ideazione ed esecuzione di attività didattiche come, ad esempio, la conoscenza di habitat particolari e inusuali, come funziona l'adattamento e la selezione naturale e, soprattutto, la tutela dell'ambiente attraverso la protezione di specie viventi a rischio estinzione. Laboratori



Fig. 3. Esemplari in esposizione nella Sala "Museo del Seminario Regionale".

manipolativi e sensoriali, narrativi e teatrali, di osservazione e di indagine, giochi di ruolo, sono tanti e diversi gli spunti su cui si sta lavorando per inserire gli "Animali CITES", come vengono simpaticamente definiti, nella nuova offerta didattica del Museo.

Ma è tutto l'insieme delle collezioni naturalistiche che offre notevoli occasioni per delineare un'attività didattica coinvolgente, realmente formativa e di educazione ambientale rivolta alle scolaresche e al pubblico in generale. Stimolo, meraviglia, incanto, curiosità... sono gli ingredienti principali che fanno sì che l'esperienza al museo sia creativa e gratificante (Trombini, 2003) e il Museo Universitario ha cercato di "ridare vita" a questa moltitudine di esseri ormai inanimati, recuperandoli e valorizzandoli, e rendere, così, accessibili a tutti le potenzialità educative insite nella loro fruizione.

BIBLIOGRAFIA

COMMISSIONE EUROPEA, 2010. *Regolamento sul commercio di specie selvatiche nell'Unione europea*. Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

HUTTON J., DICKSON B., 2000. *Endangered species, threatened convention: the past, present and future of CITES, the convention on international trade in endangered species of wild fauna and flora*. Earthscan, London.

ICOM, 2009. *Codice etico dell'ICOM per i Musei*.

IUCN, 1964. *Huitième Assemblée générale, Nairobi, Kenya, 16-24 septembre 1963: procès-verbaux*. IUCN, Morges. Annexe E, Resolution n. 5.

MEREU U., 2008. I trattati internazionali quali strumenti di regolamentazione dell'utilizzo delle risorse naturali e di conservazione dell'ambiente. *Informatore Botanico Italiano*, 40, suppl. 2: 9-13.

SAJEVA G., VITUCCI M.C., 2008. L'applicazione della CITES in Europa. *Informatore Botanico Italiano*, 40, suppl. 2: 15-21.

TROMBINI A. (a cura di), 2003. *Musei scientifici e naturalistici*. Centro Stampa, Ravenna.

Siti web (ultimo accesso 27.01.2020)

1) Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora – Conference of the Parties

<https://www.CITES.org/eng/res/index.php>

2) Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora – Appendices

<https://CITES.org/eng/app/appendices.php>

3) Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora – European Union

<https://www.CITES.org/eng/cms/index.php/component/cp/country/EU>

4) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, CITES

<https://www.minambiente.it/pagina/CITES-convenzione-di-washington-sul-commercio-internazionale-delle-specie-di-fauna-e-flora>

5) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Commissione scientifica CITES

<https://www.minambiente.it/pagina/commissione-scientifica-CITES>

6) CITES - Manuale operativo 28.11.2016 / 8 (1/2)

https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/cites/manuale_operativo_nov_2016.pdf

7) Conf. 11.15 (Rev. CoP18)

<https://CITES.org/sites/default/files/document/E-Res-11-15-R18.pdf>